

I PIANI DI ASSESTAMENTO FORESTALE QUALI STRUMENTI DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DI TUTELA E CONSERVAZIONE DEI SITI RETE NATURA 2000 BASILICATA: LA ZSC “ABETINA DI LAURENZANA” (PZ)

Salvatore Cipollaro¹, Maria Pompili², Antonella Logiurato², Antonio Racana¹,
Vito Orlando², Gino Panzardi², Antonio Bellotti¹, Rocco Ferrari³

¹Regione Basilicata, Dipartimento Politiche Agricole e Forestali, Ufficio Foreste e Tutela del Territorio, Potenza; salvatore.cipollaro@regione.basilicata.it

²Regione Basilicata, Dipartimento Ambiente e Territorio, Infrastrutture, OO.PP. e Trasporti Ufficio Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura, Potenza

³Dottore Forestale, libero professionista

La Regione Basilicata, pianifica le risorse silvo-pastorali attraverso la redazione dei PAF (Piani di Assestamento Forestale). Il Comune di Laurenzana (Pz) ha provveduto a redigere il PAF per il decennio 2014-2023, per una superficie pari a 1.306,55 ettari, ricadendo per intero all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri e Lagonegrese e per 328,43 ettari nel sito RN2000 Basilicata IT9210005 (Abetina di Laurenzana). La ZSC (Zona Speciale di Conservazione) è caratterizzata dalla presenza di 2 Habitat forestali di interesse comunitario, il 91M0 e 9220. Con il Decreto del 16 settembre 2013 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 20 SIC della Basilicata, grazie all'adozione delle MTC (Misure di Tutela e Conservazione) da parte della Regione, si sono evoluti in ZSC. Attraverso i PAF, i comuni applicano le MTC nell'ambito dei territori di loro pertinenza ricadenti nelle ZSC. Il presente contributo serve ad illustrare l'inserimento contestualizzato e pertinente di alcune MTC, sia generali che sito-specifiche, all'interno del PAF di Laurenzana, ed in particolare: 1) adozione di un adeguato strumento di pianificazione forestale; 2) mappatura degli esemplari monumentali di specie forestali; 3) censimento, mappatura e monitoraggio dei nuclei di rinnovazione naturale di abete bianco nel SIC; 4) censimento, mappatura e monitoraggio delle cenosi forestali con caratteri di boschi vetusti; 5) sostituzione delle specie forestali esotiche. Il piano prevede, inoltre, l'applicazione di percorsi adeguatamente individuati con le MTC, per rendere fruibile l'area dal punto di vista turistico. Il PAF amplia la sua valenza pianificatoria, rispondendo ad esigenze ambientali in senso lato e permettendo una gestione attiva della ZSC in questione.

Parole chiave: piani di assestamento forestale, misure di tutela e conservazione, ZSC.

Keywords: forest management plans, protection and conservation measures, SAC.

<http://dx.doi.org/10.4129/2cis-sc-pia>

1. Introduzione

La Strategia Nazionale per la Biodiversità identifica 13 aree di lavoro tra le quali la n. 4 (foreste) e analizza minacce, obiettivi e priorità di intervento per la risorsa forestale, in particolare l'integrazione della tutela della biodiversità nella pianificazione forestale e di settore finalizzata ad una gestione sostenibile (MATTM, 2011). Le foreste italiane sono le più ricche al livello europeo, ospitando 117 specie differenti che corrispondono ai 2/3 del patrimonio floristico arboreo europeo. In Italia 10 categorie forestali, delle 14 ritenute più rappresentative della variabilità ecologica forestale del continente europeo (EEA). La legge n. 42 del 10 novembre 1998 della Regione Basilicata e s.s.m.i. "Norme in materia Forestale" e la D.G.R. n. 613/2008 "Linee guida per la redazione dei Piani di Assestamento Forestale" disciplinano la pianificazione forestale a livello regionale ed

hanno permesso di raggiungere risultati di un certo rilievo nel settore attraverso la stesura di Piani di Assestamento Forestale riguardanti una ragguardevole percentuale del territorio boschivo lucano. Il PAF può però divenire anche uno strumento gestionale di ampio respiro attraverso l'inclusione al suo interno di ulteriori elementi gestionali come le Misure di Tutela e Conservazione (MTC) dei Siti Rete Natura 2000. Un esempio concreto riguarda il PAF del Comune di Laurenzana in cui ricade per intero l'area protetta "Abetina di Laurenzana" che, con Decreto Ministeriale (MATTM) del 16 Settembre 2013, è stata designata Zona Speciale di Conservazione, evoluzione dei SIC forniti di strumento pianificatorio (Articolo 6 Direttiva Habitat). Ciò è stato possibile successivamente grazie all'adozione delle MTC da parte della Regione Basilicata con due D.G.R., la 951/2012 e la 30/2013 La ZSC in questione ricade interamente nella Zona 1 del Parco Nazionale dell'Appennino

Lucano Val d'Agri Lagonegrese ed è caratterizzata dalla presenza di due Habitat di interesse comunitario, il 91M0, Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere ed il 9220* Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggete con *Abies nebrodensis*, particolarmente prezioso in quanto habitat prioritario (Logiurato *et al.*, 2013). I valori delle metriche relativi ai due habitat 91M0 e 9220*, evidenziano bassa vulnerabilità (rapporto perimetro/superficie) e valori propri di poligoni abbastanza regolari (dimensione frattale). Il rapporto di circolarità è caratterizzato da forme intermedie tra la forma circolare e quella allungata (per il 9220*). Sono dissimili i valori di forma (Shape) meno regolari per il poligono relativo all'habitat 9220*. Infine, l'indice AI indica la presenza di un habitat aggregato e l'indice Cohesion esprime una condizione di habitat estremamente connesso. Gli indicatori spaziali utilizzati costituiscono un elemento oggettivo di valutazione e saranno il riferimento per i monitoraggi futuri sullo stato di conservazione degli habitat secondo le prescrizioni della Direttiva 92/43/CE. In relazione ad elementi quali la proprietà dell'area interamente comunale della ZSC, la presenza di habitat esclusivamente forestali e ben conservati, la scarsa esposizione a minacce e pressioni, si è scelto di emanare solo Misure di Tutela e Conservazione in quanto di più facile adozione da parte della Regione.

2. Materiali e metodi

Lo studio ha preso in esame lo scenario regionale della pianificazione forestale sia in termini di superficie sia in termini di comuni interessati con elaborazioni esaustive riportate nella discussione.

Il presente lavoro mostra come i PAF possano ampliare la loro valenza pianificatoria diventando uno strumento di gestione ambientale ad ampio raggio, illustrando l'integrazione delle MTC della ZSC "Abetina di Laurenzana" all'interno del PAF stesso. La stesura delle MTC ha costituito una delle fasi (la seconda) del Programma Rete Natura 2000, redatto dall'Ufficio Parchi Biodiversità e Tutela della Natura del Dipartimento Ambiente e Territorio, Infrastrutture, Opere Pubbliche e Trasporti.

Il lavoro si articola in tre fasi distinte: fase I) analisi di campo, effettuate da professionisti di varia estrazione (botanici, zoologi, forestali, agronomi, ingegneri ambientali, geologi, architetti), con conseguente aggiornamento dei Formulare Standard dei SIC e delle cartografie tematiche; fase II) redazione di Misure di Tutela e Conservazione per 21 SIC su 50, a cui si è giunti grazie a indagini di campo mirate (es. rilievi fitosociologici, elaborazioni indici di frammentazione, etc.), indagini bibliografiche, collezione di normative e strumenti di pianificazione vigenti sui territori interessati.; fase III) redazione di adeguati Piani di Gestione con il coinvolgimento dei professionisti di cui sopra e delle 15 istituzioni scientifiche che costituivano la Cabina di Regia del Progetto, relativamente a 30 SIC, parzialmente ricadenti nei Parchi Nazionali e/o in territori particolarmente fragili o minacciati. All'interno del *pool* di Misure relativi agli aspetti forestali, sono state individuate: a) MISURE GENERALI, relative a tutti i Siti Rete Natura 2000 Basilicata; b) MISURE SITO-

SPECIFICHE; c) MISURE DI CONTIGUITÀ, ossia misure sito-specifiche da applicare nelle aree contigue ai siti.

3. Risultati e discussione

3.1 Sulla pianificazione forestale a livello regionale

Allo stato attuale, i PAF approvati e vigenti interessano 52 comuni, quelli in istruttoria 25, gli ammessi a contributo ed in attesa di approvazione per l'inizio lavori 5. I comuni (due) che hanno presentato domanda oltre il termine stabilito dalla normativa vigente (31 maggio di ogni anno) saranno oggetto di regolare istruttoria per l'anno 2015. A fronte di una continua richiesta di contributo erogato dalla regione e pari al 70% del totale del preventivo approvato, due comuni (Potenza e Ruvo al Monte) non hanno potuto dar seguito all'inizio dei lavori con un preventivo regolarmente approvato dall'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio per mancanza del 30% della somma a carico del richiedente (Fig. 1).

L'area maggiormente interessata all'attuazione dei PAF è quella ricadente nel settore sud-occidentale della regione (Pollino-Lagonegrese) con 14 PAF vigenti, 5 in istruttoria ed 1 ammesso al contributo per una superficie complessiva di oltre 35.000 ettari; a contribuire all'elevato livello di pianificazione è l'assetto orografico prevalentemente montuoso. In definitiva, la provincia di Potenza risulta avere una superficie totale pianificata di circa 90.000 ettari.

La provincia materana, per motivi chiaramente opposti, in relazione all'orografia tipicamente di pianura o collinare contribuisce, allo stato attuale, con circa 2.000 ettari totali. Il patrimonio della proprietà silvo-pastorale del Comune di Laurenzana in cui ricade la ZSC risulta essere pari ad una superficie complessiva di 1.309 ettari suddiviso nelle seguenti in categorie d'uso così come riportato nella Figura 2.

3.2 Sulla gestione della ZSC "Abetina di Laurenzana" attraverso il PAF

Le MTC della ZSC "Abetina di Laurenzana" individuate sono state integrate all'interno del PAF del Comune di Laurenzana per essere applicative grazie all'adozione dello strumento di pianificazione forestale. Di seguito si riportano per esteso le Misure e le modalità con cui le stesse verranno messe in atto.

3.2.1 Adozione di un adeguato strumento di pianificazione forestale sulla proprietà pubblica coerente con la conservazione degli habitat forestali ed ispirati a criteri di selvicoltura naturalistica

In linea con i criteri guida della selvicoltura naturalistica, si prevedono interventi forestali ponderati e prioritari sulla gestione della cenosi mista per creare le condizioni di conservazione e di riproduzione dell'abete stesso; infatti i prelievi mantengono percentuali basse rispetto alla provvigione totale (9-11 % del prelievo).

La gestione prevede interventi finalizzati al mantenimento della consociazione mista di abete-faggio-cerro, in maniera puntale, a carico di 2-3 piante adulte ad ettaro, assumendo come criterio guida la presenza-assenza della rinnovazione di abete ed il suo stato di

sviluppo. In tal modo si ridurrà la densità per incrementare l'irradianza relativa sotto copertura al fine di stimolare la crescita longitudinale dei semenzali (Nolè *et al.*, 2003), ottemperando a quanto indicato dalla D.G.R. 655/2008 "Approvazione della regolamentazione in materia forestale per le aree della rete Natura 2000 in Basilicata, in applicazione del D.P.R. 357/97, del D.P.R. 120/2003 e del Decreto MATTM del 17.07.2007".

3.2.2 Censimento, mappatura e schedatura degli esemplari monumentali di specie forestali

Nel comprensorio assestato del Comune di Laurenzana, si rinvennero individui arborei di elevato interesse naturalistico e paesaggistico segnalati ai sensi del DPGR n. 48 del 14 marzo 2005 - "L.R. 28/94 - Approvazione elenco alberi di particolare interesse naturalistico e paesaggistico". Gli individui di particolare pregio, aventi caratteristiche di monumentalità, sono stati georiferiti e descritti mediante una scheda di rilevamento (Fig. 3).

3.2.3 Censimento, mappatura e monitoraggio dei nuclei di rinnovazione naturale di abete bianco nel SIC

All'interno di ogni singola particella forestale, i nuclei di rinnovazione di abete bianco sono stati individuati, caratterizzati e inseriti, per ogni individuo, in una classe dimensionale (Tab. 1). Il rilievo è stato fatto all'interno di areole circolari di raggio pari a 3 m, interessando tutte le piantine con altezza pari o superiore a 50 cm. In sintesi, si evince come la rinnovazione di abete risulti presente lungo i margini dei fossi, i margini di strade e/o piste forestali e localizzata per gruppi, soprattutto nelle zone fresche esposte a nord-est.

3.2.4 Censimento, mappatura e monitoraggio delle cenosi forestali con caratteri di boschi vetusti

Durante l'elaborazione del PAF, grazie al rilevamento dei principali parametri selvicolturali (n.piante/ha; G/ha; V/ha; presenza di alberi monumentali; necro-massa; popolamenti polispecifici) è stato possibile mappare le aree che presentano la cenosi tipica abete bianco-faggio-cerro con presenza subordinata di acero sp. e agrifoglio e che si sta valutando di inserirle nella rete dei boschi vetusti (Fig. 4).

3.2.5 Graduale sostituzione delle specie forestali esotiche favorendo il ritorno della vegetazione forestale autoctona

La rinaturalizzazione delle cenosi artificiali passa attraverso la trasformazione degli impianti di specie esotiche

in boschi misti favorendo il ripristino di dinamiche successionali che tendono verso il reinserimento delle specie autoctone.

Gli interventi si presentano come diradamenti volti a favorire lo sviluppo della rinnovazione di specie quercine, asportando i soggetti dominanti o codominanti in precarie condizioni vegetative o eccessivamente densi, rilasciando nel piano dominato i soggetti che non esercitano ostacolo alle utilizzazioni.

3.2.6 Individuazione di un itinerario naturalistico e culturale all'interno della ZSC "Abetina di Laurenzana"

Il Piano di Assestamento Forestale del Comune di Laurenzana diviene anche uno strumento di promozione turistico-ricreativa, inglobando gli itinerari tematici individuati dalle MTC. E' possibile entrare nella ZSC Abetina di Laurenzana e scegliere di percorrere il "Sentiero delle Orchidee", soffermarsi lungo i luoghi della *Salamandrina terdigitata* oppure saperne di più grazie ai cartelloni illustrativi riguardanti la storia istitutiva dell'area protetta in questione (Fig. 5).

4. Conclusioni

Il presente lavoro risulta essere esemplificativo per diversi aspetti di rilievo riguardanti la pianificazione ambientale ed in particolare, come già precedentemente sottolineato, il Piano di Assestamento Forestale diviene strumento ampio, di integrazione e di applicazione concreta sul territorio di elementi pianificatori. Infatti, l'integrazione delle Misure di Tutela e Conservazione all'interno del PAF conduce "a snellire" l'architettura gestionale, convogliando diversi elementi pianificatori in un unico strumento di *governance*. In particolare, ciò permette di attuare in maniera concreta la pianificazione, delle aree protette in generale e dei Siti RN2000, rendendola compatibile con un uso sostenibile delle risorse.

Bisogna sottolineare come, grazie alla proficua interazione tra settori tecnici convergenti della Regione Basilicata (Ufficio Foreste e Tutela del Territorio e Ufficio Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura), il PAF allarga la sua valenza pianificatoria, facendo convergere professionalità ed intenti di differente estrazione ma con finalità assolutamente sovrapponibili.

Infine, ma non per importanza, la attivazione di attività pianificatorie della Regione Basilicata risulta una scelta profondamente incisiva per contenere la vulnerabilità del territorio in relazione alle evidenti modificazioni ambientali in atto.

Tabella 1. Caratterizzazione dei nuclei di rinnovazione di *Abies alba* per particella forestale.

Codice Areola : Part. For. 46 b; n° Areola 1		
Coordinate: Nord 4473281 – Est 580999 ; Località : Pasquini - Cerreto		
Classe Dimensionale	n° Piante	Danni rilevati
h ≥ 50 - <130 cm	4	/
h > 130 cm e 2,5 cm < Ø < 4,5 cm	12	/
h > 350 cm e Ø > 4,5 cm	5	/
Totale	21	

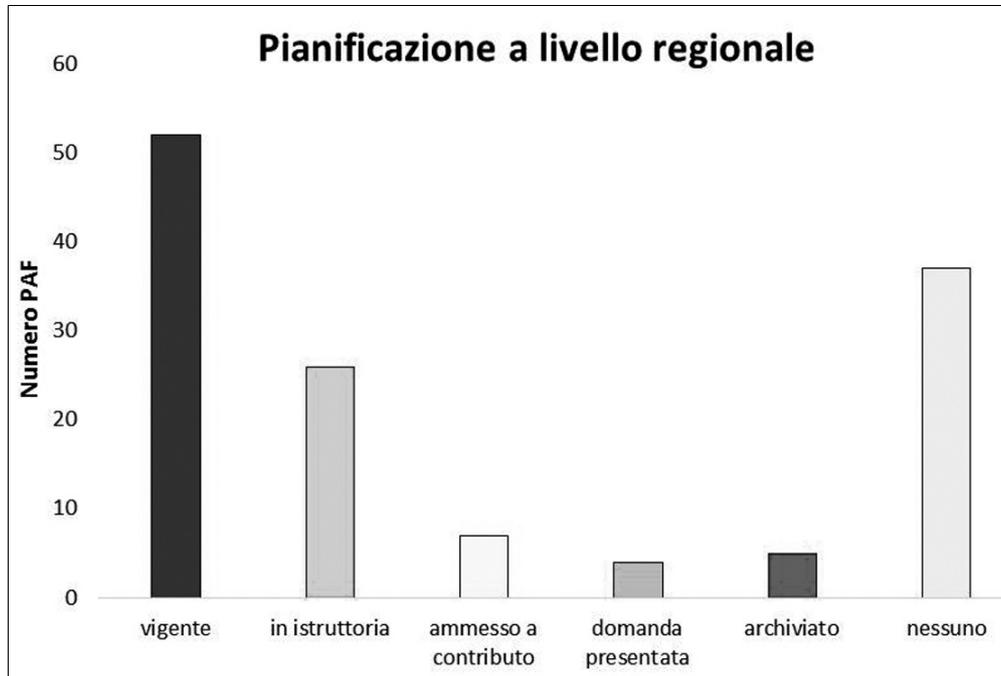


Figura 1. Stato della pianificazione forestale in Basilicata.

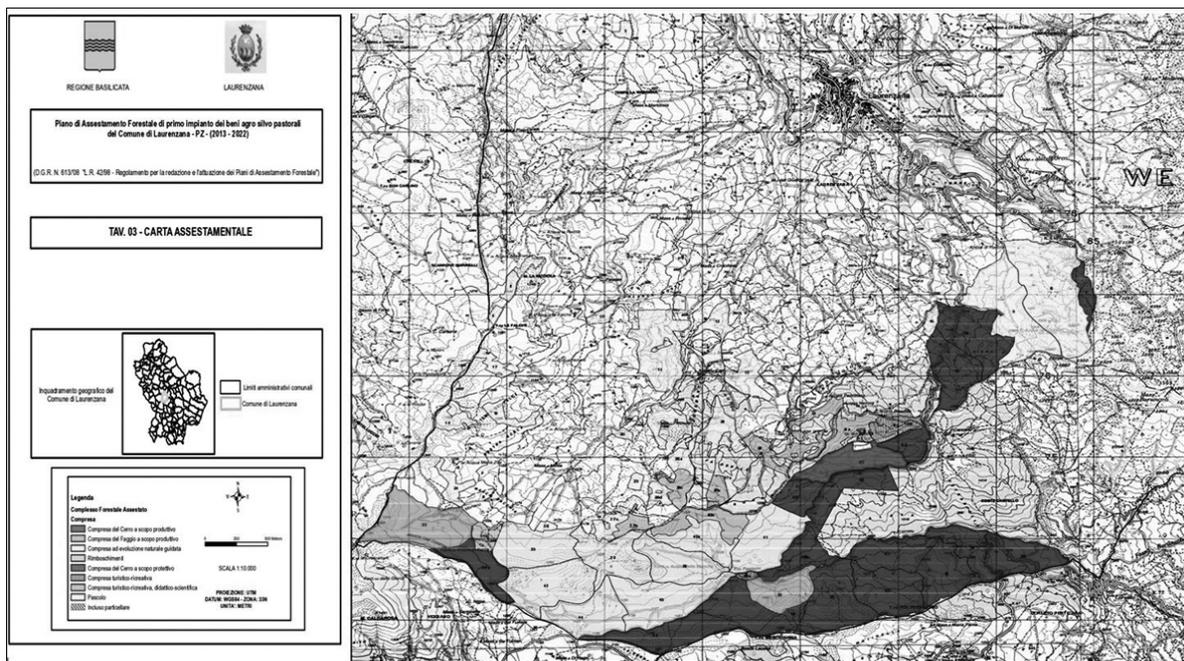


Figura 2. Carta Assestamentale del Comune di Laurenzana (art. 17 D.G.R. 613/2008).

IDENTIFICAZIONE SCIENTIFICA	Famiglia : Fagacee ; Genere : Quercus ; Specie : Quercus cerris ; Nome comune : Cerro Età : 150 anni
LOCALIZZAZIONE	Comune : Laurenzana; Località : Pasquini; Foglio : 77 Particella : 6 Particella Forestale : 41 ; Coordinate : Nord 4473809; Est 581387
CARATTERISTICHE DENDROMETRICHE	Altezza : 20,50 m Circonferenza : 620 cm
CONDIZIONI FITOSANITARIE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Valore estetico: buono ▪ Stato di conservazione: buono ▪ Localizzazione danni: chioma (disseccamento apicale) ▪ Causa dei danni: necrosi xilematiche ▪ Tipologia di rischi a cui la pianta è esposta : infezioni fungine; attacchi di insetti ▪ Misure di conservazione/protezione adottate: nessuna ▪ Misure di conservazione/protezione da adottare: monitoraggio e trattamenti endoterapeutico.
CLASSE V.T.A.	Bassa
Allegato Fotografico	
	

Figura 3. Scheda di rilevamento alberi monumentali.

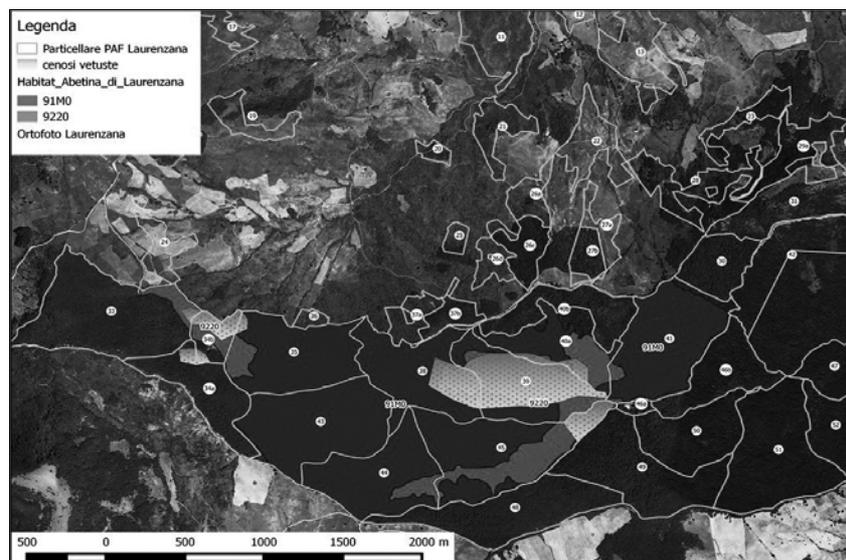


Figura 4. Cenosi con caratteristiche di boschi vetusti.

Regione Basilicata, 1998 – Legge Regionale n. 42 del 10 novembre 1998 - Norme in materia forestale, pubblicata su B.U.R.B. n. 65 del 13 novembre 1998.

Regione Basilicata, 2005 – DPGR n. 48 del 14 marzo 2005 - L.R. 28/94 - Approvazione elenco alberi di particolare interesse naturalistico e paesaggistico.

Regione Basilicata, 2008 – *D.G.R. n. 613/2008* - Linee guida per la redazione dei piani di assestamento forestale.

Regione Basilicata, 2008 – D.G.R. n. 655/2008 - Approvazione della regolamentazione in materia forestale per le aree della Rete Natura 2000 in Basilicata, in applicazione del D.P.R. 120/2003 e del Decreto MATTM del 17 ottobre 2007.

Regione Basilicata, 2008 – D.P.G.R. n. 65/2008. Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione su (ZSC) e (ZPS)”.

Regione Basilicata, 2012 – D.G.R. n. 951 “D.G.R. n.1925/2007 - Programma Rete Natura 2000 di Basilicata e D.G.R. n. 1214/2009 - Adozione delle Misure di Tutela e Conservazione per i Siti Natura 2000 di Basilicata. Conclusione II Fase Programma Rete Natura 2000 per le Aree Territoriali Omogenee 1-2-3-5-6-8-9.

Regione Basilicata, 2013 – D.G.R. n. 30 “D.G.R. n. 951/2012 - Aggiornamento ed integrazione delle Misure di Tutela e Conservazione per i Siti Natura 2000 di Basilicata - Programma Rete Natura 2000 per le Aree Territoriali Omogenee 4-10-11.